

IL CASO

Contributi colf, la semplificazione mancata

Grande soddisfazione, in casa dell'Inps, per l'avvio della riforma in tema di versamenti dei contributi per colf e badanti. Tutto più facile, sostengono all'Istituto. C'è la consapevolezza, certo, di essere in una fase di sperimentazione, e quindi soggetti a disfunzioni; ma la sensazione è che non si sia ben afferrato lo sconvolgimento operato presso centinaia di migliaia, diconsi centinaia di migliaia, di datori di lavoro domestico, spesso donne incaricate di tenere i rapporti con la collaboratrice di casa.

Il cambiamento che più ha infastidito, come testimonia la diretta esperienza di Teresa Benvenuto, segretario nazionale dell'Assindatcolf, associazione che appunto assiste i datori di lavoro domestico e sottoscrive il relativo contratto nazionale, è il venir meno del sistema tradizionale per versare i contributi. «Da molti anni», spiega Teresa Benvenuto, «tutti erano avvezzi a versare i contributi, ogni tre mesi, entro il 10 di gennaio, aprile, luglio e ottobre, tramite conto corrente postale». I bollettini per il pagamento arrivavano dall'Inps a casa, alcuni compilati in tutto, altri con possibilità d'indicare importi liberi sulla base delle ore effettivamente lavorate. «Così il datore di lavoro era abituato o a usare il bollettino già predisposto senza nulla aggiungervi o a servirsi di quello da completare». Sulla comodità dei bollettini postali va da sé che non si possono operare rilievi. Molti utenti erano soliti saldare, oltre che i contributi domestici, anche altri bollettini per abbonamenti o spese o offerte.

Adesso il bollettino postale non ci sarà più. Per la verità, l'Inps aveva comunicato che non sarebbe stato più possibile usarlo già per il versamento da eseguirsi in aprile; poi ha informalmente lasciato che si accettassero ancora i versamenti postali, anche se in un paio di sedi periferiche non è stato possibile. Disguidi interni, incertezze, mancata chiarezza dell'Istituto.

Il nuovo versamento dipenderà dal Mav, pagamento mediante avviso. Non tutti, però, l'hanno già ricevuto. Ad altri è stato recapitato,

ma non sempre gli importi coincidevano con quelli segnati sui bollettini già in proprio possesso. Il Mav può essere mutato, ha chiarito l'Inps. Come? Bisogna collegarsi al sito e generarne un altro, e qui nascono le prime difficoltà, perché molti datori di lavoro debbono far ricorso a terzi. Il collegamento, poi, nei giorni destinati al versamento è stato difficoltoso, quando non addirittura irrealizzabile. Un intasamento per troppe richieste.

Mav a parte, il pagamento dei contributi può essere compiuto tramite il circuito Reti amiche, come tabaccherie e sportelli Unicredit, fornendo all'operatore i dati del rapporto di lavoro interessato, le ore retribuite, le settimane lavorate, la retribuzione oraria effettiva ecc. Però, non tutte le tabaccherie aderiscono all'iniziativa (bisogna, quindi, innanzitutto cercarne una nella propria zona); e pure fra quelle aderenti vi sono state reazioni negative, vuoi perché il titolare dell'esercizio dichiara di non avere tempo, vuoi perché non sa ancora usare bene il sistema di collegamento, vuoi perché non riesce a inserire tutti i dati indicati dal datore di lavoro (per esempio, il contributo di assistenza contrattuale secondo il codice F2). A ciò si aggiunga che pure il datore di lavoro, dal canto suo, spesso non sa bene quali sono tutti i dati da fornire. Non pochi sportelli bancari, poi, ignoravano il nuovo sistema di pagamento.

Per pagare, ci si potrebbe, comunque, rivolgere telefonicamente a un numero verde dell'Inps; peccato che nei giorni interessati sorgessero difficoltà nel collegamento telefonico. Quanto a ricorrere a versamenti tramite il sito, si incappa nei rallentamenti già segnalati.

In sintesi. C'era un sistema semplice e comodo: il bollettino di conto corrente postale, completo o completabile. Adesso, tutto è più complicato. L'Inps è riuscito a creare un magnifico esempio di Ucas: Ufficio complicazione affari semplici.

Eleuterio Donadoni

